

VIA ROMA



FOTO REPORTAGE DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

DIEGO MOLINO

Il Natale non è uguale per tutti. Per passare dalla semplice narrazione all'esperienza pratica basta fare una passeggiata sotto i portici del centro, in una giornata qualsiasi di shopping prefestivo. Davanti al negozio Benetton di via Roma un manichino che raffigura un finto clochard è agghindato da Santa Claus, mentre il peluche di un cane lo osserva al caldo dall'interno di una vetrina. È l'opera-provocazione del Banksy torinese. Un messaggio forte che trova decine di repliche in città, solo che in quei casi gli esempi sono veri, in carne e ossa. Il piccolo grande esercizio di senza dimora che fanno da contraltare agli allestimenti luminosi e alla carta lucida dei pacchetti regalo delle attività commerciali.

Ciascuno con una storia diversa, tutti accomunati da una vita ai margini di tutto. Dei pranzi in famiglia, dei doni scambiati sotto l'abete nel salotto di casa, dei bigliettini di auguri. Galleria San Federico è un luogo di vita e di passaggio per chi sta sulla strada, estate e inverno. Sotto l'insegna luminosa del cinema Lux, a due

AL MUSEO EGIZIO

Poveri e senza tetto visita gratuita per i primi trenta

Le prime visite sono iniziate nel ponte dell'Immacolata, ieri è stata la volta del secondo gruppo. Sono una trentina in tutto le persone che finora hanno potuto ammirare da vicino le collezioni del Museo Egizio: un progetto ideato con i Servizi Sociali del Comune, per consentire ai senza fissa dimora e alle famiglie più fragili di fruire di una visita guidata nelle sale del polo di via Accademia delle Scienze. A partecipare sono gli ospiti delle case di accoglienza, singoli adulti ma anche nuclei familiari inseriti in percorsi di inclusione sociale. Un'iniziativa che durerà per tutto il 2024. Era stato il direttore Christian Greco, nei giorni scorsi, a lanciare la proposta di visite gratuite per poveri, senza tetto e famiglie in difficoltà economiche: «Siamo la casa di tutti». D.MOL.

Il Natale degli **ultimi**

Decine di senza fissa dimora vivono davanti alle vetrine scintillanti per gli addobbi e nelle vie dello shopping. Da piazza San Carlo a via Viotti fino a Galleria San Federico è la Torino di chi trascorrerà le feste in strada

passi dalle locandine delle prime visioni, c'è uno dei tanti giacigli che tratteggiano la zona centrale. Strati di coperte, qualcosa che somiglia a un materasso, tanti cartoni. Sotto spuntano due persone, sullo sfondo di un grosso albero di Natale allestito dalla proprietà della struttura. È l'angolo delle grandi firme, da quando pochi mesi fa inaugurò lo store

ELISA
COMMESSA

“

I clienti cercano di non passare da qui e anche gli inquilini del nostro palazzo hanno paura

RENATO
RESIDENTE
IN BARRIERA DI MILANO

“

Perché invece di lasciarla vuota non danno l'Astanteria Martina a chi vive per la strada?

di Victoria's Secret. «Stride un po' con la frenesia e la corsa agli acquisti di questi giorni – dice qualche torinese di passaggio –. Ma sa com'è, certi problemi non si risolvono dall'oggi al domani».

Poco più in là, sulla passeggiata di via Viotti, la desertificazione commerciale ha lasciato spazio alla “colonizzazione” dei clochard. C'è chi ha per-

so il lavoro e ha subito uno sfratto. Chi ha problemi di alcolismo e tossicodipendenza. Chi fa questa vita da anni e non intende cambiarla. L'unica attività rimasta aperta su un lato è il negozio di abbigliamento Scout. «Sempre peggio, ci hanno danneggiato le vetrine lanciando i sampietrini, forse perché ogni tanto sono costretti a spostarsi – dice Elisa, una

commessa –. I clienti tendono a non passare da qui, anche gli inquilini del vicinato non si sentono sicuri soprattutto la sera». Soprattutto quando chi vive sul marciapiede ha problemi con la droga, e cerca in qualche modo di ottenere spiccioli per acquistare una bustina che li faccia stare tranquilli. «Facciamo tante segnalazioni a Comune e vigili ma non cambia niente,

**PEYRANO**Corso Moncalieri 47, Torino | www.peyrano.com



VIALE PRIMO MAGGIO



PIAZZA SAN CARLO

Da ieri operativi i nuovi 80 posti letto allestiti all'interno dell'ex istituto di corso Regina Margherita "Soggetti tossicodipendenti o con patologie mentali rifiutano i percorsi di accompagnamento"

Accoglienza al Buon Pastore ma in strada 100 irriducibili

IL CASO

PAOLO VARETTO

Il Comune potenzia la rete di accoglienza per i senza dimora inaugurando gli spazi dell'ex Buon Pastore, tra corso Regina Margherita e corso Principe Eugenio. Ieri sera il sindaco Stefano Lo Russo ha tenuto a battesimo la nuova struttura dedicata all'accoglienza temporanea, aperta anche ai minori stranieri non accompagnati e a famiglie in attesa di ricollazione: «Una risposta importante, siamo convinti che accompagnare i più fragili sia la strada giusta. La politica deve essere al loro fianco». Ottanta i posti letto disponibili fino al 30 aprile, con apertura al pubblico alle 18 e chiusura alle 9 del mattino successivo. La gestione è affidata alla Croce Rossa, in partnership con le associazioni Rainbow for Africa e Capitano Ultimo e il comitato Cri di Settimo Torinese. «L'accesso non sarà diretto - chiarisce l'assessore comunale al Welfare Jacopo Rosatelli - ma mediato dal punto unico d'accesso ai servizi di via Sacchi 47. In questo modo si garantisce un accompagnamento a soggetti già inseriti in percorsi di socializzazione come tirocini, borse lavoro o progetti sociali e culturali».

Anche i 30 posti letto offerti dall'associazione Mamre in piazzale Croce Rossa, davanti all'ospedale San Giovanni Bosco, e i 24 della struttura per minori non accompagnati di via Spalato non sono ad accesso diretto ma ad invio, ovvero con un filtro e un accompagnamento sociale a monte. «Discorso diverso - puntualizza Rosatelli - vale per il sito umanitario da 70 posti allestito in via Traves, una struttura "salva vita" dove i senza dimora possono presentarsi a partire dalle 18 e trovare accoglienza». Un ventaglio di offerte ancora insufficiente per convincere un centinaio di "irriducibili" che non vogliono lasciare i marciapiedi e i portici del centro nonostante gli interventi messi in campo dal Comune. «Una stima che abbiamo potuto elaborare attraverso i passaggi delle nostre equippe e dalla quale emerge una tendenza ormai consolidata - puntualizza l'assessore -. In particolare si tratta di soggetti con dipendenze da sostanze legali o illegali, con problemi di salute mentale che li rendono refrattari a comportamenti razionali come la necessità di ripararsi dal freddo o li portano a vedere l'assistenza come una limitazione della loro libertà o ancora di cittadini stranieri irregolari sul territorio nazionale che rifiutano qualunque aiuto per paura o perché non conoscono i loro diritti». Proprio sul fronte sanita-



Il sindaco Lo Russo con uno degli ospiti del Buon Pastore



JACOPO ROSATELLI
ASSESSORE COMUNALE
AI SERVIZI SOCIALI

Il tema dei senza dimora non si affronta con la forza, ma con l'integrazione

rio, quest'anno la Città ha affiancato all'ambulatorio "Roberto Gamba" di via Sacchi 49 il progetto "Torino street care 3.0", un ambulatorio medico mobile operativo nella zona di Porta Palazzo una sera a settimana e che farà tappa in altri luoghi della Città. «Ma nonostante il contenuto del protocollo senza fissa dimora che abbiamo sottoscritto insieme - ci tiene a sottolineare Rosatelli - non possiamo non riconoscere le difficoltà della Regione e del nostro sistema sanitario a fornire personale con una formazione specifica nell'ambito della salute mentale e delle dipendenze. Figure per noi fondamentali per avvicinare quei soggetti che rifiutano qualsiasi approccio e qualsiasi percorso di accompagnamento».

Il metodo che il Comune si è dato è ispirato da questo principio: «Per noi la priorità è di tu-

Dal 24 novembre operativo anche il campo di via Traves con 70 posti "salva vita"

telare sempre la vita umana, mettendo in campo ogni sforzo possibile per offrire un'alternativa alla strada». E a chi ricorda all'amministrazione che anche il decoro è un diritto del cittadino e che come tale va tutelato, l'assessore Rosatelli risponde così: «Il Comune non ha la facoltà, ma nemmeno l'intenzione, di affrontare questo tema con la forza. La soluzione è piuttosto in un lavoro integrato che coinvolge i servizi sociali, i vigili e l'Amiat. Chi osserva con attenzione la Città sa bene che non esistono angoli che sfuggono ai controlli e che casi anche molto critici, e penso ad esempio ai portici di piazza San Giovanni, sono stati risolti attraverso percorsi di inclusione». —

forse perché gli spazi al chiuso dedicati ai clochard sono peggio della strada» dicono dal negozio.

In realtà sono diversi i centri di accoglienza notturna, piccoli dormitori gestiti da volontari ed enti del terzo settore, molti dei quali storici e fondati nel quartiere di San Salvario. Ma quasi sempre chi rimane sotto i portici del centro non vuole essere aiutato, è diffidente nel condividere una stanza con uno sconosciuto. Si autoesclude dalla rete dell'assistenza cittadina, compresa quella dei Servizi Sociali. In piazza San Carlo davanti a quel che resta del caffè storico Caval'd Brons, sulla panchina in legno ieri pomeriggio due senzatetto contavano le persone che passavano con le buste della spesa. Stessa scena in piazza Carlo Felice.

«Io mi faccio una domanda» dice Renato Cognasso, resi-

dente di Barriera che tiene sottobraccio la moglie per un giro in centro. Quale? «Nel nostro quartiere, periferia nord, c'è una grande struttura dismessa, l'ex Astanteria di via Cigna, che potrebbe essere utilizzata per dare un tetto sulla testa di queste persone». Invece? «Invece si lascia una struttura vuota e abbandonata, aggiungendo degrado al degrado». Un po' più lontano dalle vie dello shopping, ma pur sempre in pieno centro, il vialetto che scende lungo i Giardini Reali offre riparo ai meno fortunati. «Siamo tentati di lasciare qualche moneta quando passiamo da lì - dice qualche torinese -. Ma siamo quasi certi che andrebbero a spenderle in alcol e birra». È il circolo vizioso di chi si ritrova a sopravvivere in strada. E a trascorrere un Natale che, inevitabilmente, non può essere uguale per tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALAZZO
CONTEMPORANEO
TORINO**

NEL CUORE DELLA CITTÀ

corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it

Palazzo Contemporaneo
IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ